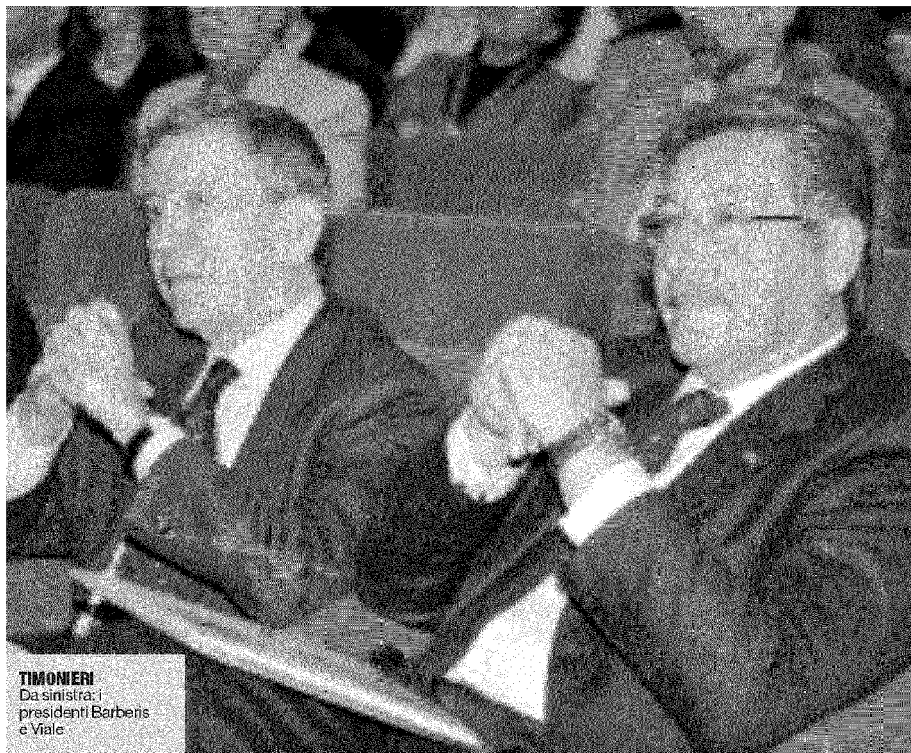


# Compagnia, veleni sulle nomine

*Le associazioni di categoria all'attacco: dove sono i nostri rappresentanti?*



**TIMONIERI**  
Da sinistra: i presidenti Barberis e Viale



**BIMA**  
Caterina Bima, notaio, è stata nominata per un altro mandato nella Compagnia da Unioncamere. È vicepresidente uscente



**PICHETTO**  
Giuseppe Pichetto, titolare di un'azienda di liquori, è stato designato dalla Camera di commercio di Torino, di cui è stato presidente



**REMMERT**  
Luca Remmert, proprietario di un'azienda agricola e numero uno di "Torino Finanza" è stato indicato dalla Camera di Commercio di Torino

**Sotto accusa Viale per la scelta del notaio Bima come rappresentante di Unioncamere**

**Critiche anche a Barberis, che replica: "Statuto rispettato alla lettera"**

**DIEGO LONGHIN  
PIER PAOLO LUCIANO**

**L**ABATTUTA più velenosa forse è questa: «Adesso ci aspettiamo che all'Ordine dei notai venga eletto presidente un imprenditore». E non ci vuole molto a capire che nel mirino c'è Renato Viale, presidente di Unioncamere Piemonte, che per il consiglio della Compagnia di Sanpaolo ha designato Caterina Bima, notaio, vicepresidente uscente nella squadra di Franzo Grande Stevens. Che c'entra la Bima con un'associazione che è o dovrebbe essere la rappresentante di altre categorie: commercio, industria, artigianato e agricoltura? In molti aspettano una risposta. Ma neanche le due nomine fatte dalla Camera di commercio di Torino attirano troppe

simpatie, per usare un eufemismo. Anche se è vero che Alessandro Barberis è stato più accorto di Viale, scegliendo due candidati che comunque rappresentano le categorie comprese nell'acronimo Cciaa. Perché si potrà forse discutere sull'età di Giuseppe Pichetto, ma non il suo pedigree: presidente della camera di commercio proprio prima di Barberis, numero uno degli imprenditori piemontesi, leader della piccola impresa a livello nazionale e ancora un mandato al vertice di Infocamere. Il tutto avallato dalla guida di una piccola azienda di liquori, la «Marschi&Quirici». Luca Remmert ha un'azienda agricola con mille capi di bestiame e quattrocento ettari di coltivazioni, un'età relativamente giovane (50 anni) e una certa esperienza in cda di società miste. Eppure i mugugni sono tanti. Sostie-

ne Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom di Torino: «Trovo limitativo che non ci sia una rappresentanza della piccola e media impresa nei consigli di amministrazione che contano della città: sia Fondazione Crt, sia Compagnia di Sanpaolo. Sono presenti solo i designati da banche e politica: alle associazioni di categoria non viene riconosciuta la dignità di avere un proprio esponente». Parole che ricalcano quelle di Claudia Porchietto, presidente dell'Api Torino, alla vigilia dell'assemblea annuale dell'associazione piccole imprese: «Abbiamo nella nostra squadra elementi validi, capaci di contribuire alla crescita del territorio, ma non vengono utilizzati quando si tratta di designare rappresentanti nelle istituzioni locali». E anche Giuseppe Bagnolesi numero uno della Confesercenti si sintonizza

sulla stessa lunghezza d'onda: «Rivendichiamo di poter esprimere nostri candidati, indicati dalle associazioni, senza dover sempre convalidare scelte prese altrove». Il riferimento è a Alessandro Barberis che ha convocato i rappresentanti delle associazioni comunicando a ciascuno i nomi che la Camera avrebbe designato per la fondazione bancaria di corso Vittorio. «Non c'è stata alcuna condivisione, nessuna possibilità di proporre nomi alternativi» è, riassunta, l'accusa che più di una sigla rivolge al numero uno di palazzo Birago. Ma Barberis non si scompone: «Lo Statuto è chiarissimo: la scelta spetta a me. Poi è responsabilità del presidente informare individualmente i componenti della giunta camerale prima di comunicare i nomi alla Compagnia. Ed è quello che ho fatto. Qualcuno forse ha come punto di riferimento la politica dove tutti si sentono legittimati a intervenire. Ma non è così: le designazioni non sono frutto di alcun negoziato, altrimenti se si lasciasse aperto il dibattito non se ne uscirebbe più, dovendo far fronte a 32 diverse associazioni di categoria. Lo Statuto parla chiaro».

Lo sa anche chi critica Barberis, tanto da spingersi un po' più in là: «Gli Statuti si possono sempre cambiare. Questo era stato pensato per rafforzare presidenze deboli, offrire loro uno strumento di sostegno». Parole che implicitamente riconoscono la forza e l'abilità di Barberis, manager d'industria di lungo corso, nel guidare con una certa sicurezza il timone della Camera di commercio. Ma a far irritare le associazioni di categoria rappresentate nelle giunte dell'ente camerale e di Unioncamere sarebbe stato un altro episodio. La "campagna elettorale" della Bima nelle Valli di Lanzo: una tappa nel feudo di Michele Vietti, leader Udc e suo sostenitore della prima ora, per promettere nella qualità di vicepresidente uscente della Compagnia «un piano di recupero del patrimonio artistico dell'area» da un milione e mezzo di euro. E c'è chi

scommette in una riconferma del notaio nel ruolo di vicepresidente. In realtà, non andrà così. Le soluzioni che si ipotizzano sono due ed entrambe vedono favorito Luca Remmert, l'uomo forte del sistema camerale nella Compagnia. La prima ipotizza Remmert vicepresidente unico, l'altra la condivisione della carica con Giuseppina De Santis, attuale assessore provinciale alle attività produttive e indicata dalla Bresso per il ruolo di braccio destro di Benessia. Ma per la Bima ci sarà comunque un posto sicuro nel parlamentino della fondazione: il comitato di gestione. Cioè i sette posti che veramente contano nella fondazione, che è il primo azionista di Intesa Sanpaolo. Anche e soprattutto tra un anno, quando si tratterà di decidere il rinnovo dei vertici della superbanca nata dalla fusione dell'estate 2006. Con lei ci saranno il presidente Benessia, il sociologo Manghi, Remmert, De Santis, Ciravegna. Il settimo posto spetterà a un genovese, ma non è affatto detto che sia il consigliere nominato dalla Vincenzi: Maurizio Maresca, docente universitario. C'è pronta una carta di riserva che è un "pezzo da novanta": Giuseppe Pericu, ex sindaco del capoluogo ligure. Pericu dovrebbe entrare in consiglio per cooptazione insieme con un altro

nome di peso nella politica del Nord Ovest: Valentino Castellani. Sì, proprio lui: l'ex sindaco prima di Chiamparino e il signore delle Olimpiadi. A cooptarli sarà Pietro Rossi, designato dall'Accademia dei Lincei e consigliere anziano della Compagnia. Sempre che tutto si dipani secondo i piani. Che prevedono già una mossa precisa: l'aumento della quota della Compagnia di Sanpaolo dentro Iride, la utility messa insieme tra i Comuni di Torino e Genova con la fusione di Aem e Amga. Regista Angelo Benessia, presidente in pectore della Compagnia, che già ha annunciato in commissione cultura del Comune di rinunciare a tutti gli altri incarichi che riveste. Tra questi quello

di presidente della Fsu, la Finanziaria sviluppo utility all'interno di Iride. Un progetto che nelle stanze di alcune associazioni di categoria torinesi già viene bollato come «la caduta dell'impero romano». Perché? Perché la Compagnia sarebbe convinta ad acquisire nuove quote di Iride dal Comune. Un'operazione che consentirebbe a Chiamparino e Passoni di garantire denaro fresco per le casse comunali ma che, per alcuni esponenti del mondo imprenditoriale, non «rappresenterebbe un modo corretto di partecipare allo sviluppo del territorio». Ragionamento che riporta ad alcune battute che circolavano alla fine dell'anno scorso: «Benessia? Diventerà il bancomat degli enti locali». Ma chi conosce da vicino l'avvocato d'affari torinese lo descrive come una persona integerrima e davvero capace di tenere testa ai presunti poteri forti. E poi vista dalla poltrona di Chiamparino l'operazione Iride non rappresenterebbe che il primo passo di una più ampia azione di riduzione delle partecipazioni del Comune in società miste. Operazione che, secondo le previsioni della fondazione Civicum, potrebbe consentire a Palazzo civico di liberare risorse per 300 milioni senza peraltro perdere il controllo delle società in cui risulta azionista. In tempi di scarsi finanziamenti, quasi una manna.

**Coppa (Ascom):  
"Un limite che non  
ci siano esponenti  
delle Pmi nelle  
due fondazioni"**

**Castellani e Pericu  
verso la  
cooptazione  
per favorire  
il progetto Iride**

